



Anno XXXIX • Numero 41 • Domenica 25 novembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 06790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

clero

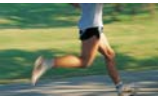
Sacerdoti, in Puglia il pellegrinaggio dal 4 al 7 febbraio



«I due polmoni della Chiesa: Oriente e Occidente» è il titolo del pellegrinaggio diocesano per i sacerdoti dal 4 al 7 febbraio 2013 con l'Opera romana pellegrinaggi. Tappe a Trani, Bari, Castel del Monte, Lecce, Otranto. Previsto incontro con la Chiesa locale. Iscrizioni: tel. 06.69896336.

solidarietà

Runaid's della Caritas, maratona a Villa Glori per i malati di Aids



La Caritas diocesana e l'Associazione Podistica Solidarietà organizzano per oggi la prima edizione di Runaid's, corsa di 10 Km all'interno del Parco di Villa Glori. L'obiettivo: raccogliere fondi a sostegno del servizio di assistenza domiciliare sanitaria ai malati di Aids della Caritas romana.

immigrazione

Rifugiati, a San Saba rinnovati i locali del Centro Astalli



Grazie al contributo della Regione Lazio e della Fondazione Bnl sono stati completamente ristrutturati i locali di San Saba (piazza Bernini) di accoglienza per i rifugiati del Centro Astalli. L'inaugurazione giovedì scorso, alla presenza del vescovo Di Tora e del presidente del Centro padre La Manna.

musica

Riccardo Muti illustra il «Simon Boccanegra» lunedì alla Sapienza



Domani alle 18, nell'aula magna del rettore della Sapienza, il maestro Riccardo Muti racconterà agli studenti il «Simon Boccanegra» di Verdi, alla vigilia della prima al Teatro dell'Opera. L'allestimento aprirà ufficialmente le celebrazioni dell'anno verdiano. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

l'evento. «L'infanzia di Gesù», opera coinvolgente che chiude la trilogia su Cristo

Il libro del Papa: la profezia, la fede e la storia

Quattro filoni principali secondo il cardinale Ravasi, a cominciare dal binomio storia-fede Mieli: «Lascerà il segno»

DI DANIELE PICCINI

Il 21 novembre, con la diffusione nelle librerie del volume «L'infanzia di Gesù», si è completata la trilogia che Benedetto XVI ha voluto dedicare a Gesù di Nazaret. La prima edizione prevede la traduzione in nove lingue, una tiratura di oltre un milione di copie distribuite in 50 Paesi. Ma nei prossimi mesi il volume, edito in Italia dalla Libreria editrice vaticana e dalla Rizzoli, verrà tradotto in altre 11 lingue e diffuso in altri 22 Paesi. «Questo volume è il compimento di una grande impresa intellettuale e spirituale», ha detto padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, presentando il volume martedì nella Sala Pio X di via dell'ospedale: la conclusione di un'opera su Gesù che il cardinale Ratzinger meditava già dal 2002, considerandolo «il compimento del mio desiderio più grande». Padre Lombardi ha scandito le tappe salienti dell'impresa letteraria di Benedetto XVI, durata 9 anni: «Ha iniziato a lavorare al primo volume nell'estate del 2003, completando i primi capitoli nell'estate del 2004. Dopo l'elezione al soglio pontificio, nel settembre 2006, ha visto la luce il primo volume «Gesù di Nazaret». Dal Battesimo alla Trasfigurazione. Nell'aprile del 2010 è stato completato il secondo volume, «Gesù di Nazaret. Dall'ingresso a Gerusalemme alla risurrezione». Ma il Papa aveva promesso anche un

«piccolo fascicolo» sull'infanzia di Gesù. Ne è venuto un libro piccolo fisicamente, ma non nel significato. «Questo libro, dedicato ai 180 versetti di Matteo e Luca sull'infanzia di Gesù, è una sala d'ingresso al Vangelo - ha spiegato il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura - dove si odono già le voci delle stanze successive. Risuona la domanda di Pilato nel Pretorio: «Da dove vieni tu?». Una domanda anagrafica che diventa domanda simbolica sull'origine di Gesù». Secondo il porporato sono quattro i filoni principali del testo. «Il primo - ha spiegato il cardinale - è il binomio storia-fede. Gesù appare in un luogo geografico e in un tempo determinati. In questa contigenza si annida il «Logos», l'azione divina. Il secondo è il binomio fede-profezia, che Benedetto XVI chiama «parole in attesa»: con l'avvento di Gesù la profezia raggiunge la sua completezza». Per il terzo binomio, autore-lettore, «i testi biblici non sono soltanto informativi, ma performativi: coinvolgono, avvicinano, conquistano a una tesi». Infine, il binomio «umiltà-chiarità, che è diversa dalla chiarezza: è l'umiltà del rispetto della verità che va annunciata in maniera limpida, nitida». «Il libro del Papa, di grande rigore intellettuale, erudizione e stile raffinato, è una meditazione teologica che invita alla contemplazione dell'infanzia di Gesù - ha detto la teologa brasiliana Maria Chiara Bingemer, docente di teologia alla Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro - e può aiutare a creare spazio al Salvatore per manifestarsi».

«L'avventura editoriale di questo terzo volume - ha spiegato don Giuseppe Costa, direttore della Lev - parte nel migliore dei modi. Così come del resto è avvenuto per gli altri due volumi. Il primo volume del «Gesù di Nazaret», pubblicato il 16 aprile 2007, è stato tradotto dalla Rcs Libri in 41 edizioni per complessive 2 milioni di copie e oltre. Il secondo volume, pubblicato dalla Lev, il 18 febbraio 2011, conta 40 edizioni per un milione di copie». «Questo non è solo il libro di un grande pastore di anime - ha concluso Paolo Mieli, presidente di Rcs Libri - ma un libro di un uomo che lascerà il segno nella storia della cultura. È una lettura piacevole, ma al contempo un libro raffinato, di una persona che da anni si confronta con questi temi».

la scheda

Un milione di copie in cinquanta Paesi

La prima edizione del libro *L'infanzia di Gesù* prevede la traduzione in nove lingue, una tiratura di oltre un milione di copie distribuite in 50 Paesi. Nei prossimi mesi il volume (176 pagine, 17 euro), che in Italia è edito dalla Libreria editrice vaticana e dalla Rizzoli, verrà tradotto in altre undici lingue e diffuso in altri 22 Paesi. Il primo volume di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI su Gesù di Nazaret fu pubblicato nell'aprile 2007 e ha venduto 2 milioni di copie in 41 edizioni: era dedicato al periodo della vita di Cristo che va dal Battesimo alla Trasfigurazione. Il secondo - incentrato sulla vita pubblica di Gesù - «Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla Risurrezione» - è uscito nel febbraio del 2011, con 40 edizioni e un milione di copie.



La conferenza di presentazione del libro di Benedetto XVI (foto Cristian Gennari)

Una «sala d'ingresso» agli altri due volumi

Pubblichiamo la premessa di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI al libro *L'infanzia di Gesù*.

Finalmente posso consegnare nelle mani del lettore il piccolo libro da lungo tempo promesso sui racconti dell'infanzia di Gesù. Non si tratta di un terzo volume, ma di una specie di piccola «sala d'ingresso» ai due precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazaret. Qui ho ora cercato di interpretare, in dialogo con esegeti del passato e del presente, ciò che Matteo e Luca raccontano, all'inizio dei loro Vangeli, sull'infanzia di Gesù. Un'interpretazione giusta, secondo la mia convinzione, richiede due passi. Da una parte, bisogna domandarsi che cosa intendevano dire con il loro testo i rispettivi

autori, nel loro momento storico - è la componente storica dell'esegesi. Ma non basta lasciare il testo nel passato, archivandolo così tra le cose accadute tempo fa. La seconda domanda del giusto esegeta deve essere: è vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo? Di fronte a un testo come quello biblico, il cui ultimo e più profondo autore, secondo la nostra fede, è Dio stesso, la domanda circa il rapporto del passato con il presente fa immanabilmente parte della stessa

interpretazione. Con ciò la serietà della ricerca storica non viene diminuita, ma aumentata. Mi sono dato premura di entrare in questo senso in dialogo con i testi. Con ciò sono ben consapevole che questo colloquio nell'intreccio tra passato, presente e futuro non potrà mai essere compiuto e che ogni interpretazione resta indietro rispetto alla grandezza del testo biblico. Spero che il piccolo libro, nonostante i suoi limiti, possa aiutare molte persone nel loro cammino verso e con Gesù.



La celebrazione presieduta dal vescovo Toso a Santa Maria delle Grazie al Trionfale. Preghiera per la giustizia da una missionaria romana a Ramallah in una e-mail alla diocesi

Dall'Unitalsi l'appello per la pace in Terra Santa

DI CHRISTIAN GIORGIO

I colpi di mortaio rimbombano nel buio della chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale. Le immagini del conflitto che ferisce la Terra Santa vengono proiettate sull'abside. Unica luce che rischiara le navate è quella delle candele dei fedeli che accompagnano il Bambinello di Santa Maria in Ara Coeli verso l'altare. È iniziata così la Messa per la pace promossa mercoledì dall'Unitalsi di Roma. A celebrarla monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace. Proprio in quella giornata era prevista la partenza del pellegrinaggio in Terra Santa per i volontari e i malati dell'Unitalsi, ma la situazione di emergenza ha spinto gli organizzatori a rinviare il viaggio. «Eravamo pronti - ha detto nell'omelia monsignor Toso - a muoverci fisicamente per raggiungere i luoghi di Gesù. Non è stato possibile. Ma questa sera possiamo fare spiritualmente

quello stesso itinerario che ci porta incontro al Nazareno, per accoglierlo nella nostra vita come principe della pace». Nell'ennesima giornata di sangue - quella della notizia del «cessate il fuoco» arrivata proprio in contemporanea con l'inizio della celebrazione - monsignor Toso ha parlato di guerre «interminabili» che sono tali quando «è la violenza ad essere idolatrata. Quando il potere è solo fine a se stesso e la preparazione viene eletta a sistema per risolvere i conflitti». E ancora: «Gli scontri continueranno fino a quando non ci riconosceremo come fratelli e figli di Dio che ci ha dotati tutti della stessa dignità, degli stessi diritti e doveri. Quel Dio che dobbiamo riconoscere nelle persone che abbiamo accanto, siano esse della mia stessa fede o di un credo differente, del mio paese o di un altro». Da Gerusalemme è arrivato il messaggio del Custode della Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, per l'Unitalsi di Roma: «Vi siamo vicini e preghiamo che il

Signore illumini le menti e le coscienze di tutti. Così solo potremo sperare in una società diversa, dove i valori di amicizia e solidarietà trovino posto per riavere quella pace che Lui ci ha lasciato. Una pace che, oggi, appare da conquistare e costruire, mattoncino su mattoncino». Padre Pizzaballa, rivolgendosi ai membri dell'Unitalsi, ha aggiunto: «Siamo dispiaciuti per la vostra delusione di questo momento, ma rinfiancati dalla decisione che il pellegrinaggio sarà soltanto rinviato». Alessandro Pinna, presidente dell'Unitalsi di Roma, ha voluto confermare questa volontà: «La nostra preghiera di questa sera non si esaurisce qui. Si concretizzerà con la nostra presenza a gennaio, quando speriamo di tornare in Terra Santa». Un appello per la pace era arrivato nelle ore precedenti anche da Mariolina Marchetti, missionaria romana a Ramallah, tramite una e-mail al Centro missionario diocesano. Marchetti fa parte dell'Associazione Fraterna Internazionale, è

originaria della parrocchia dei Santi Martiri Canadesi, e si occupa di un laboratorio di ricamo del centro pastorale melkita (anche il parroco melkita è romano, padre Giulio Brunella, monaco dell'Ordine Basiliano del Santissimo Salvatore, originario della parrocchia di Santa Maria del Popolo), dove un'équipe Afi collabora con un gruppo di donne palestinesi. «Qui, musulmani e cristiani, abbiamo fatto una marcia di solidarietà contro tutto questo disastro umano che si vive attualmente, domandando la tregua delle armi, e siamo andate a letto con un po' di speranza. La festa della Unitalsi si avvicina - scriveva Marchetti - e vorremmo trovare qualche idea per festeggiarla nella gioia del mistero dell'Incarnazione, per consolare un po' gli oppressi, fare un gesto di solidarietà con le famiglie dei prigionieri e forse una bella serata con le persone anziane, qualche volta sole e ammalate. Con tutti i popoli del Medio Oriente preghiamo in continuazione per la pace e la giustizia».

Taizé, un mese all'Incontro europeo dei giovani



Le parrocchie romane stanno rispondendo numerose all'appello dei freres di Taizé. Nell'ultima settimana sono diventate 156 le comunità parrocchiali che hanno aperto le porte ai fratelli francesi, a Roma per organizzare l'accoglienza in vista del Pellegrinaggio della Fiducia, l'incontro europeo interconfessionale che si terrà dal 28 dicembre al 2 gennaio nella Capitale. «Cerchiamo ancora accoglienza presso 40 parrocchie - ci ha spiegato frere David di Taizé - ma siamo certi che tutti risponderanno all'invito». L'obiettivo è arrivare a coinvolgere 200 parrocchie, fondamentali per l'accoglienza dei ragazzi nelle giornate dell'Incontro e centrali come tramite tra le famiglie e i giovani europei che arriveranno a fine anno a Roma. «Non abbiamo numeri precisi sulle famiglie che si sono dichiarate disponibili a ospitare i

ragazzi - ammette frere Malek, membro dell'équipe di preparazione - perché sono le parrocchie ad accogliere le schede di ospitalità. Mancano ancora diverse migliaia di posti, ma siamo certi, come ogni anno, che le famiglie nel mese di dicembre apriranno le loro case ai giovani che arriveranno da tutta Europa». Giovani di varie confessioni cristiane, cattolici, protestanti e ortodossi: «G ha stupito quest'anno - conclude frere David - l'adesione di tantissimi ragazzi cristiani di rito orientale, russi, ucraini, bieloruschi, serbi e rumeni». Intanto sta crescendo il numero di volontari che stanno preparando l'evento: ai sedici presenti a Roma da inizio settembre ne sono aggiunti altri cinque, mentre decine di giovani romani stanno collaborando per fare in modo che nelle loro comunità parrocchiali sia vissuto pienamente lo spirito di Taizé.

Racconta Federico, 23 anni, neolaureato in scienze politiche e parrochiano di San Giovanni Battista de Rossi: «Sto aiutando nella ricerca di fornitori per i 30mila pasti che andranno offerti a pranzo e a cena ai giovani che arriveranno, faccio da interprete all'economista che si occupa di questo». I pasti saranno serviti al Circo Massimo, il pranzo sarà caldo e poi sarà dato a ciascun partecipante qualcosa al sacco per la sera. Federico è stato con la sua parrocchia a Taizé due giorni la scorsa estate, ma già dall'inizio dell'anno con la sua comunità parrocchiale ha fatto esperienza della tipica preghiera della comunità francese: «Sono rimasto colpito dalla bellezza di questo tipo di raccoglimento e sono entusiasta di dare una mano per organizzare l'Incontro di fine anno».

Marta Rovagna

Il cardinale Vallini: Aprite le porte delle case

«Desidero innanzitutto ringraziare le comunità parrocchiali e le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare i giovani europei che dal 28 dicembre al 2 gennaio verranno a Roma per il loro annuale incontro promosso dalla Comunità di Taizé». Così il cardinale Agostino Vallini si rivolge a parrocchie e famiglie in vista dell'appuntamento che vedrà convergere da tutto il continente oltre 30mila ragazzi. La preparazione, come racconta l'articolo a lato, è in pieno svolgimento. «La Chiesa di Roma - prosegue il cardinale nel suo messaggio - è sempre stata generosa nell'accogliere quanti vengono pellegrini nella nostra città per visitare le tombe degli Apostoli e incontrare il Papa. Confido - conclude il cardinale Vallini - che ancora molte comunità parrocchiali e famiglie aprano le porte delle loro case per permettere ai giovani di incontrare la nostra Chiesa e vivere una bella esperienza di fede e di comunione».

L'allarme del regista alla Chiesa degli Artisti: «Non si sa con chi parlare della chiusura dei cinema». Matilde Bernabei: «Le nostre scelte sono dettate dal voler contrastare la violenza che entra nelle abitazioni». Mercoledì alle 21 la messa in onda su Rai Storia

eventi. La serata conclusiva di «Una porta verso l'Infinito»

Montaldo: «Silenzio sulla crisi della cultura»

DI MARIAELENA FINESI

Il connubio «Cinema e bellezza» è stato al centro dell'appuntamento che ha chiuso l'edizione 2012 di «Una porta verso l'Infinito». Uomo e l'assoluto nell'arte», la rassegna culturale ideata dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato insieme con il Pontificio Consiglio della Cultura. Per l'incontro di domenica 18 novembre, organizzato con il Corile dei Gentili, il Centro sperimentale di cinematografia e Rai 150 (la messa in onda mercoledì alle 21 e in replica domenica alle 15 su Rai Storia, canale 54), la Chiesa degli Artisti ha ospitato i registi Lina Wertmüller e Giuliano Montaldo, il presidente di Lux Vide Matilde Bernabei e il fattore Giorgio Pasotti, in un confronto sul ruolo dell'arte cinematografica nel tenere vivo, o nel saper rappresentare, il senso della bellezza, quella che il docente di filosofia all'Università Lateranense Vittorio Alberti, moderatore dell'incontro, ha ricordato essere l'antidoto al male. Il dibattito ha affrontato tematiche come «Libertà, religione e nichilismo», di cui si è discusso nella prima parte dell'incontro muovendo dalla proiezione di alcune scene dei film *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman e *Centochiavi* di Ermanno Olmi. Per il tema «Cristo: Uomo e Dio. Quale estetica» sono stati proiettati i passaggi dei due capolavori *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli, del quale è stata trasmessa anche una breve intervista. Per «Roma tra spirito e secolo», sullo schermo sono andate immagini delle due fatiche di Luigi Magni. *State buoni se potete* e *In nome del Papa Re*. Se la bellezza, come concetto filosofico, ha ricordato Alberti, «è ciò che senza sapere cos'è in sé, scatenava una sensazione di piacere», per Montaldo è qualcosa che invece non necessariamente esiste: «I film più belli sono quelli che non ho fatto ma che ho sognato di fare». Specie oggi: «Viviamo



Un momento dell'incontro nella Chiesa degli Artisti (foto Cristian Genzari)

in un periodo storico in cui regna il silenzio sulla crisi della cultura e non si sa con chi parlare, ad esempio, della chiusura delle sale cinematografiche - ha commentato Montaldo. «C'è però la tv pomeridiana, che abbonda di insulti. Insomma, la bellezza è ormai quasi un reato». Così Bernabei, che denuncia la sovrabbondanza di violenza in certa televisione: «Le nostre scelte editoriali cinematografiche sono dettate invece dal voler contrastare la violenza che entra nelle nostre case. Ad esempio, in un momento in cui si parla solo di sesso, con *Anna Karenina*, a cui siamo

lavorando, abbiamo raccontato non l'amore ma tutti i tipi di amore». Quanto al ruolo pedagogico dell'arte filmica, Pasotti ha ammesso di avere ammirazione per gli attori di un tempo, quelli che si riunivano per parlare anche dell'idea alla quale aderire. Oggi, quando ci riuniamo, ci chiediamo quale film fare per andare avanti a pagare il mutuo». Sulla funzione cinematografica della rappresentazione delle grandi religioni, Wertmüller ha riconosciuto la difficoltà di portare in video il mistero, «tanto più nella fede - ha sottolineato - perché suscita immaginazioni ma non

chiarezze. Al contrario, io ho raccontato la vita intorno. I misteri sono al di sopra di me. Il rispetto ma io tengo i piedi per terra. Molto, molto per terra». Calato il sipario sulla prima edizione del progetto «Una porta verso l'Infinito», «la seconda si inaugurerà il 21 dicembre - ha anticipato il direttore artistico Francesco D'Alfonso - con un concerto del coro e orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e il vernissage di una nuova installazione per la Chiesa degli Artisti. Continueremo con il percorso intrapreso lo scorso anno attraverso la pluralità di linguaggi dell'arte».

Sabato l'iniziativa del settore Nord

Separati, convegno a Sant'Angela Merici



«A i divorziati risposati dobbiamo dire che la Chiesa li ama, devono vederlo e sentirlo... Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica». Al VII Incontro mondiale delle famiglie, nel giugno scorso, Benedetto XVI si rivolse

così ai divorziati e li incoraggiò a rimanere uniti alle comunità, «mentre auspicio - aggiunse - che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza». Parole di conforto e di incoraggiamento che il Centro per la pastorale familiare del settore Nord ha fatto proprie, decidendo così di organizzare per sabato 1° dicembre presso la parrocchia di Sant'Angela Merici il convegno «Famiglie separate: la Chiesa e i separati». Un'iniziativa di approfondimento, la prima di una serie, su un tema che non sempre viene messo in luce. «L'idea del convegno nasce per sensibilizzare tutte le comunità e le parrocchie perché comincino a lavorare nei confronti di queste persone - spiega monsignor David Maccari, collaboratore del Centro per la pastorale familiare e parroco di Sant'Angela Merici - Vogliamo che si faccia un lavoro di rete nelle parrocchie e nelle prefetture e che queste persone non si sentano sole e abbandonate. Non è facile - ammette - La sensibilità in realtà già c'è, ma l'impegno delle parrocchie su questo argomento va avanti con una lentezza sconcertante. Spesso noi sacerdoti non sappiamo cosa fare o dire». Ecco che allora vengono in aiuto le parole del Pontefice. «Dobbiamo recuperare le persone che prima quasi si sentivano scomunicate dalla Chiesa - prosegue don Maccari - Dobbiamo trovare una dimensione di nuova accoglienza». Tra i relatori del convegno ci sarà monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare per il settore Nord, che approfondirà il rapporto tra Chiesa e separati. Allo psicologo e psicoterapeuta Ermes Luparia, presidente dell'Apostolato Accademico Salvatoriano, toccherà spiegare la dimensione sponsale: nella crisi matrimoniale, nell'accoglienza agli altri. Don Stefano Tardani, responsabile del Centro Famiglia Piccola Chiesa, racconterà invece quasi l'«aiuto della comunità cristiana, mentre i sacerdoti illustreranno le iniziative della pastorale diocesana per i separati e i divorziati. «Bisogna far parlare proprio loro - sottolinea monsignor Maccari - Per tutti noi è importante ascoltare le voci di queste persone che alla fine hanno trovato serenità d'animo e pace interiore». E sono rimaste unite alle loro comunità.

Graziella Melina

Avvento. Sussidio della Caritas: testimoni e luoghi della carità

Itinerario scandito dalle figure di don Santoro, don Nicolini e don Di Liegro
Colletta di fraternità il 16 dicembre

«Caminare in Cristo nelle Opere buone» è il titolo del sussidio della Caritas diocesana pensato per l'Avvento di fraternità. Punto di partenza sono «le indicazioni della Congregazione per la dottrina della Fede, che invita a vivere l'Anno della

fede con momenti di spiritualità, in particolare i pellegrinaggi e le testimonianze», e dunque la Caritas propone, per ogni domenica di Avvento, un pellegrinaggio nei luoghi dove la fede si manifesta nella carità: la mensa Giovanni Paolo II a Colle Oppio, la comunità di accoglienza e la mensa a Ostia, la Cittadella della carità Santa Giacina, sempre alle 16. Durante questo itinerario spirituale si «incontreranno» alcuni testimoni della fede della Chiesa di Roma, Don Andrea Santoro, monsignor Bruno

Nicolini, monsignor Luigi Di Liegro: il sacerdote del clero romano ucciso il 5 febbraio del 2006 a Trabzon, in Turchia, mentre pregava nella chiesa a lui affidata; il prete che ha dedicato la sua vita all'impegno per i rom, morto nello scorso mese di agosto; il fondatore della Caritas di Roma, deceduto il 12 ottobre 1997. «Ciascun testimone - spiega il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci - verrà narrato da un relatore e da persone che lo hanno conosciuto e lo hanno affiancato durante la sua opera». L'invito rivolto alle comunità parrocchiali per la quarta domenica di Avvento è di ripetere il

pellegrinaggio in uno dei luoghi della carità presenti sul proprio territorio, incontrando di persona i protagonisti e i testimoni che quotidianamente «narrano» la fede con le opere. L'opuscolo contiene i materiali per preparare le comunità parrocchiali ai pellegrinaggi e alle altre iniziative di animazione pastorale. In particolare, vengono illustrati i progetti che verranno finanziati con la colletta di fraternità in programma in tutte le chiese domenica 16 dicembre. I sussidi sono scaricabili anche in formato e-book dal sito delle comunità parrocchiali di Roma, www.caritasroma.it.

Lucrezia Leonardi

formazione. Parte il percorso Cor che coinvolgerà 25 parrocchie



Al via i laboratori formativi a Santa Francesca Romana e a Santa Maria Mater Ecclesiae. Tra i temi proposti: l'accoglienza e gli itinerari educativi

Parte oggi, festa di Cristo Re, il programma di formazione del Centro oratori romani offerto ai tanti giovani che in vari modi sono coinvolti nella pastorale oratoriana. Negli ultimi anni il percorso, che accompagna i ragazzi fra i 13 e 21 anni, ha mostrato tutta la sua forza vedendo crescere sia la loro partecipazione sia il coinvolgimento delle parrocchie che di volta in volta ospitano gli incontri. Domenica prossima, a partire dalle 15, oltre 200 ragazzi sono attesi a Santa Francesca Romana all'Ardelino e a Santa Maria Mater Ecclesiae per un pomeriggio di condivisione e formazione. Una buona parte di questi ragazzi ha partecipato nell'estate scorsa ai campi del Cor, ma molti vivranno questa esperienza per la prima volta. Oltre 25 formatori si preparano nei prossimi mesi a incontrare i ragazzi in altre comunità

parrocchiali: i laboratori formativi seguiranno infatti il 13 gennaio a Nostra Signora della Salette e a San Bruno, il 17 febbraio a San Bonaventura e a Santa Maria Regina Mundi e infine il 17 marzo a San Remigio e a Sant'Achille. I temi che verranno presentati, attraverso lo stile di animazione e coinvolgimento caratteristico delle iniziative oratoriane, sono quelli dell'accoglienza in oratorio (per i ragazzi fra i 13 e 15 anni a Santa Francesca Romana), degli itinerari educativi (per la fascia fra i 16 e i 19 anni a Santa Maria Mater Ecclesiae) e della presentazione del profilo formativo del catechista Cor (per i giovani fra i 19 e 21 anni sempre in quest'ultima parrocchia). Globalmente nell'anno pastorale 2012-2013 il percorso formativo del Cor prevede il coinvolgimento di 25 parrocchie romane dove l'oratorio è già attivo, ma non è escluso che altre parrocchie interessate a questa esperienza possano affacciarsi a questa positiva esperienza strutturata.

Micaela Castro

L'esigenza di formazione nata dal Concilio sottolineata dal convegno delle monache

È stato un contributo vivo seppur nascosto e ancora oggi poco approfondito quello che hanno dato le monache durante i lavori conciliari. Quel clima di entusiasmo e un po' anche di perplessità con cui hanno portato avanti il rinnovamento all'interno dei monasteri lo hanno raccontato alcune di loro, nella basilica di Santa Cecilia, al convegno «In memoria del Concilio Vaticano II. Speranza per il futuro». La prima delle tre giornate di riflessione, per «fare memoria», come ha spiegato madre Giuseppina Fragas, responsabile del Segretariato assistenza monache, e promotrice dell'evento, è stata organizzata in occasione della giornata «pro orantibus» celebrata il 21 novembre. Ventotto oggi i monasteri di vita contemplativa presenti a Roma, più uno in Vaticano. «Dal libro della storia e teologa Adriana Valerio "Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II" - ha ricordato padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata - veniamo a sapere che durante i lavori erano presenti come uditrici dieci religiose e tredici

laiche. Nessuna proveniva dal mondo monastico. Le 23 donne avevano l'ordine di "tacere nelle assemblee generali", ma esse hanno saputo trovare le occasioni giuste per pronunciare parole efficaci. «Un linea generale - hanno raccontato le suore dell'Ordine della Visitazione (visitandine) - si deve riconoscere che il rinnovamento portato dal Concilio è stato ben accolto e che la fedeltà alla Chiesa non è mai venuta meno. Davanti alla confusione generata da interpretazioni spesso contrastanti, però, non sempre si è riuscite a tenere la giusta misura». «L'impegno per il rinnovamento in campo liturgico - ha poi raccontato madre Battista Boggero, monaca benedettina dal 1961 - si può dire che fu il primo a galvanizzare le forze della comunità». Da un bisogno di formazione spirituale e culturale dei monasteri, nacquero così i corsi di aggiornamento biblico, liturgico, teologico, monastico per le benedettine italiane, e un periodico aggiornamento per le madri abbadesse.

Graziella Melina

Vita quotidiana nel monastero dei Santi Quattro Coronati: le agostiniane conversano nel chiostro e si ritrovano insieme in preghiera nella basilica (foto Cristian Gennari)



Sabato 1° dicembre, alle 17.30, nella basilica di San Pietro, la celebrazione per gli studenti degli atenei romani e delle università pontificie

Inaugurata la nuova statua di Papa Wojtyła

Il volto sereno, la testa leggermente inclinata, il mantello ripiegato su se stesso: è stata inaugurata lunedì mattina, e benedetta da monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare del settore Centro, la nuova statua dedicata al Beato Giovanni Paolo II davanti alla Stazione Termini, precisamente in piazza del Giocattolo. Lo scultore Oliviero Rainaldi ha dunque terminato i lavori di modifica

all'opera, chiamata «Visitationi», dopo che una prima versione del monumento, inaugurato nel 2011, era stata duramente criticata. Rinnovati anche il basamento, in grangola e cemento, e l'illuminazione, ora di tipo diffuso. La scultura, inoltre, è racchiusa da una piccola recinzione. I lavori di modifica non hanno comportato costi aggiuntivi. Il monumento da Roma Capitale, poiché funzionale e ricompresi nelle spese iniziali.



Universitari, i vespri con il Papa



Il Papa e gli universitari: un momento dell'incontro dello scorso anno (foto Cristian Gennari)

DI GIULIA ROCCHI

L'accensione di una lampada, in occasione dell'Anno della fede. E il passaggio dell'icona di Maria Sedes Sapientiae dalle mani degli studenti di Roma Tre - che la custodiscono nel ventennale della loro cappellania - a quelle dei loro colleghi brasiliani di Belo Horizonte, dove a luglio 2013 si svolgerà l'incontro mondiale delle università cattoliche in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù. Saranno questi i due gesti più significativi nell'appuntamento di sabato primo

L'accensione di una lampada nell'Anno della fede e il passaggio dell'icona mariana dagli studenti di Roma Tre ai colleghi del Brasile, dove a luglio si terrà l'incontro mondiale delle università cattoliche

dicembre, a San Pietro. Quando, a partire dalle 17, i ragazzi degli atenei romani - ne sono attesi più di tremila - prenderanno posto nella basilica vaticana per partecipare ai primi vespri di Avvento con il Santo Padre. L'incontro, organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, sarà aperto dal cardinale vicario Agostino Vallini, che guiderà la preghiera preparatoria, con l'accoglienza dell'icona in basilica e la consegna della preghiera del Credo ai giovani partecipanti. Quindi verrà accesa la lampada che sarà offerta a tutte le cappellanie universitarie. Poi Benedetto XVI alle 17.30 presiederà i vespri e al termine, alla sua presenza, l'immagine di Maria Sedes Sapientiae verrà consegnata alla delegazione di studenti brasiliani, che la custodiranno fino alla Giornata mondiale della gioventù. L'appuntamento di sabato prossimo sarà preceduto, la sera prima, da una veglia di preghiera a San Paolo fuori le Mura. «Il motto dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria è "Nessuno a Roma è fuori sede"», ricorda don Emilio Bettini, segretario del vescovo Lorenzo Leuzzi che guida l'Ufficio del Vicariato - e questo incontro rientra appieno nel nostro spirito: essere accolti dal vescovo di Roma è come essere accolti dal padre di famiglia. Ed è un invito a tutti i giovani a essere accoglienti l'uno con l'altro».

Accompagnerà un gruppo di ragazzi padre Mauro Oliva, cappellano all'università di Tor Vergata. «È importante partecipare a questo incontro per due motivi - sottolinea - . Innanzitutto perché i giovani si troveranno di fronte un testimone grandissimo della fede, una persona che si rende autorevole e affidabile per il suo vissuto personale. E, in secondo luogo, si tratta del loro vescovo, perché sono tutti studenti romani o che comunque a Roma stanno svolgendo una parte importante della loro vita». Ci sarà anche Nicola Pigna, 20 anni, studente di legge, presidente della Fuci alla Luce. «Guardo con grande interesse alla catechesi del Papa - spiega -, che in questo Anno della fede non mancherà di dare suggestioni positive a noi giovani, invitandoci ancora una volta a riscoprire il significato della Parola». Quello di sabato prossimo è un appuntamento imperdibile pure per Carolina Fusco, ventottenne originaria del Napoletano, che non perde un incontro con il Papa da ben sette anni. «A un invito del Santo Padre non si può rispondere di no», confessa. Anche adesso che si è laureata, infatti, non mancherà ai vespri di sabato prossimo. «Si tratta sempre di momenti che trovo molto costruttivi - spiega -. Ascoltare le parole di Benedetto XVI, circondata dai miei coetanei, è davvero coinvolgente». Per accedere alla basilica di San Pietro è necessario munirsi di biglietto gratuito, che può essere prenotato e ritirato presso il Vicariato di Roma, nell'Ufficio per la pastorale universitaria (piazza San Giovanni in Laterano 6/a; tel. 06.69886342/584; indirizzo di posta elettronica ufficio.pastorale.universitaria@ariatusurbis.org). Oppure presso le cappellanie universitarie, le parrocchie, i collegi universitari, le associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali, gli oratori.

Due giornate per la gente dello spettacolo viaggiante

Un'iniziativa promossa da Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, Fondazione Migrantes e Ufficio diocesano per le migrazioni. Coinvolti circensi, fieranti, bande musicali e altre categorie Manifestazioni in tre piazze romane e l'udienza del Papa come momento culminante. Monsignor Perego: «Valorizzare una realtà di 8 mila persone»

DI ANTONELLA PILIA

Circensi, fieranti e bande musicali, ma anche artisti di strada e lunaparkisti. Il mondo dello spettacolo viaggiante il 30 novembre si recherà in pellegrinaggio a Roma e il 1° dicembre incontrerà il Santo Padre in un'udienza straordinaria. L'iniziativa, in occasione dell'Anno della fede, è promossa da Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, Diocesi di Roma e Fondazione Migrantes. «Abbiamo ritenuto importante - racconta monsignor Giancarlo Perego, direttore Migrantes - valorizzare una realtà di oltre 8 mila persone in Italia che fanno del viaggio la propria storia lavorativa e familiare». «La Chiesa - sottolinea monsignor Pierpaolo Felicola, direttore dell'Ufficio diocesano della pastorale per le migrazioni - mostra grande attenzione nei confronti del mondo della mobilità in tut-

te le sue forme». «Il pellegrinaggio e l'udienza - gli fa eco padre Gabriele Bentioglio, sottosegretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti - si collocano nel contesto dell'attenzione della Chiesa a tutte le persone svantaggiate». Gli artisti itineranti saranno accolti venerdì 30 alle 17 a San Pietro per la Messa presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Seguirà una serata di festa che, a partire dalle 20.30, animerà piazza del Popolo, piazza San Silvestro e piazza Farnese. Il giorno dopo, sabato 1° dicembre, alle 8 un corteo di carri e artisti sfilerà da Castel Sant'Angelo verso l'Aula Paolo VI, dove musiche, danze e preghiere si interverranno in attesa di accogliere il Papa. Saranno in oltre 7 mila ad ascoltarlo: circa 160 i pullman in arrivo dalle varie regioni italiane e da una trentina di Paesi europei. Prevista anche una rappresentanza americana.

la lettera

Il vescovo Leuzzi: «Recuperate il tempo della notte per dormire»

Dicembre, mese del Natale. Di una notte di preghiera, che spinge il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, a scrivere una lettera agli studenti proprio sul senso di questo momento. «C'è un tempo per ogni cosa», ricorda monsignor Leuzzi citando il *Qoelè*, «c'è anche un tempo per dormire». «Guai a noi - ammonisce - se disperiamo in questo per dimenticare le responsabilità verso i fratelli». E nota: «La vera certezza della nostra vita», prosegue: «Non correre, non fare rumore, non sgomitare. Pensa a recuperare il tempo della notte per dormire, del tuo riposo con il Signore perché quando ti sveglierai sorgerà il Sole (*visitavit nos Oriens ex alto*) che ti illuminerà e ti guiderà nel nuovo giorno. Il tuo oggi non è una ripetizione di ieri, ma una nuova tappa del tuo cammino verso la pienezza della tua vita».

Comunità romana, tra integrazione e interazione

Le attività pastorali promosse a San Vitale: oggi la Messa del cardinale Vallini

DI LORENA LEONARDI

«L'integrazione qui è vera perché c'è interazione». Non è un gioco di parole, la frase pronunciata da monsignor Daniele Micheletti, parroco di Sant Vitale e compagno martiri in Fovea. In questa basilica di via Nazionale, oggi alle 16.30, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la Messa con la comunità romana che qui si ritrova da quattro anni. In

occasione della visita, e per ringraziare dell'ospitalità offerta alla comunità, Bogdan Tataru Cazaban, ambasciatore di Romania presso la Santa Sede, donerà al cardinale Vallini un onoficenza chiamata «Stella della Romania». «Il concetto di integrazione è complesso, ma a Roma c'è una grande tradizione di Chiese nazionali», dice monsignor Micheletti spiegando che quando, nel 2008, è iniziata l'accoglienza della comunità romana, «qualche perplessità c'era: e invece la comunità parrocchiale è stata da subito assai contenta. Anzi, la presenza dei romeni ha stimolato i parrochiani, con i quali si è stabilito un rapporto di autentica

interazione, ad essere sempre più testimoni». Mal un attrito, nessun pregiudizio, racconta monsignor Micheletti. Solo, forse, il rammarico di organizzare molte attività tutti insieme, a parte la domenica delle Palme, quando alla processione da San Lorenzo a San Vitale partecipano italiani, romeni e filippini, ma le ragioni sono logistiche: «La comunità parrocchiale è legata al territorio, mentre quella romana viene qui appositamente». I romeni residenti nella Capitale - alla fine del 2010 erano 74.500 - «propongono quasi tutti dalla diocesi di Iasi e si concentrano sulla Cassilina», spiega il loro cappellano, don Isidor Iancovic,

in Italia dal 2004, quando ha iniziato a cercarli in città e nei dintorni per aggregarli nella chiesa di Santa Maria in Campitelli. Poi, quattro anni fa, il «trasloco» a San Vitale, dove le Messe in romeno vengono celebrate la domenica alle 9.30 e alle 16.30 e il giovedì alle 16. «La nostra comunità - spiega don Isidor - conta 5 mila persone, ma in chiesa qui ne vengono circa mille. Molti frequentano le parrocchie dei loro quartieri, proprio perché sono molto integrati». In ogni caso, San Vitale, accanto alle catechesi specifiche legate all'Anno della fede e ai temi del Concilio, propone i tradizionali percorsi per la prima comunione, la cresima e il matrimonio, «cui l'anno scorso

hanno partecipato settanta coppie», specifica don Isidor, «ma c'è anche un gruppo giovanile curato da un sacerdote connazionale che studia qui e che da poco ha messo in piedi un coro, dove per ora studiano i canti natalizi». In vista della visita del cardinale vicario, la comunità di San Vitale si prepara con cura: «La comunità è solo una, siamo tutti battezzati, non importa che lingua parliamo», sottolinea monsignor Micheletti. La Messa sarà in italiano, cantata, e i fratelli romeni parteciperanno vestiti dei loro abiti tradizionali. «Non ci saranno solo cattolici - aggiunge don Isidor - ma anche ortodossi, e alcuni sacerdoti greco-cattolici concelebreranno».



Messa nella parrocchia di via Nazionale

la recensione

Il film di Genovesi divertente ma fragile



La commedia italiana del terzo millennio non ha perso la capacità di osservare la realtà e offrirci uno sguardo stralunato e deformato. Ma ha lasciato per strada, rispetto ai modelli di un passato forse troppo glorioso, l'obiettivo di intervenire sul quotidiano con quell'ironia graffiante e un po' irriverente che dava forza e nerbo ai non dimenticati esempi degli anni Cinquanta/Sessanta. Ne è un esempio il peggior Natale della mia vita (nella foto: una scena del film), in uscita nelle sale. È abitudine ormai acquisita del cinema contemporaneo quella di esprimersi attraverso sequel, prequel, spin off, e via elencando, purché la storia poggi su alcuni elementi già acquisiti. Dice il regista Genovesi: «Il finale del precedente titolo

(La peggior settimana della mia vita, 2011) era stato lasciato volutamente aperto, avevamo tutti voglia di proseguire, di ritrovarci per dare vita a un'altra impresa e per fare un po' di cretini tra noi». Così è stato, bisogna dire. Mancano tre giorni a Natale. Giorgio, sua moglie Clara, la figlia Margherita, incinta di nove mesi, arrivano alle pendici del Monte Rosa, invitati nel castello appena acquistato da Alberto, scampato a una grave malattia. Alberto pensa di lasciare a Giorgio, già suo vice, il comando dell'azienda. Nessuno ha ancora fatto i conti con l'arrivo di Paolo, marito di Margherita. Dal momento in cui mette piede in casa, comincia una serie interminabile di guai. Nel ruolo di Paolo, Fabio De Luigi continua a provocare una serie ininterrotta di «azioni maldestre, gaffe e situazioni assurde che coinvolgono tutti i presenti nel castello». Gli altri personaggi, che di volta in volta lo incrociano, reagiscono in modo stupito, arrabbiato, esagerato. Insomma tutto compone il

quadro di una comicità dissonata e un po' sgangherata, certo in molti passaggi divertente ma forse poco reinventata. La «balordaggine» di Paolo risulta a lungo andare fin troppo sottolineata e meno efficace, anche quando si inoltra in modo palese nei territori del non sense. La totale dilatazione dei tempi cronologici unita alla sostanziale unità di luogo (il castello in Val d'Aosta) creano le premesse per un racconto affidato a una dialettica semplice e serrata, a situazioni divertenti ma a dire il vero del tutto svincolate dalla «verità». Il clima è surreale, disincantato, i problemi veri restano fuori, lontani e quasi impalpabili. L'operazione è simpatica e gradevole, ma il risultato è quello di un prodotto leggero, fragile, che non punge e non incide: in linea appunto con l'attuale commedia italiana di genere e limitate ambizioni. Spettacolo godibile senza aspettarsi più di tanto. Massimo Giraldi

arte



Dallo stile classico del 700 napoletano agli allestimenti di diverse parti del mondo: sono ben 169 le rappresentazioni della natività in mostra per la tradizionale esposizione internazionale «100 Presepi», presso le Sale del Bramante di Piazza del Popolo. Fino al 6 gennaio 2013.

Alle Sale del Bramante arrivano i «100 Presepi»

APPUNTAMENTI

Messa per don Santoro - Novena dell'Immacolata ai Santi Apostoli - L'arcivescovo Fisichella a San Barnaba e a Santa Chiara. Serata dedicata a Pascal - Piero Grasso alla Sapienza - Convegno missiologico alla Gregoriana - Erri De Luca a Sant'Ippolito

celebrazioni

NOVENA DELL'IMMACOLATA AI SANTI XII APOSTOLI. Giovedì 29 ai Santi XII Apostoli avrà inizio la novena dell'Immacolata. Ogni giorno un cardinale presiederà la Messa delle 18.30: fino a domenica 2 interverranno i cardinali Poupard, Calgagno, Cañizares Llovera e De Paolis.

MESSA A SANTA CROCE PER RICORDARE DON ANDREA SANTORO. In occasione della festa di Sant'Andrea Apostolo, venerdì 30 alle 18.30 a Santa Croce in Gerusalemme, monsignor Giuseppe Mani, vescovo emerito di Cagliari, presiederà la Messa in memoria di don Santoro, ucciso nel 2006 in Turchia.

Anno della fede

L'ARCIVESCOVO FISICHELLA A SAN BARNABA E A SANTA CHIARA. Lunedì 26 alle 20.45 l'auditorium Due Pini della parrocchia di Santa Chiara (via R. Zandonai, 2) accoglierà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che terrà un incontro di formazione per catechisti e genitori su «Credo in Gesù Cristo Figlio Unigenito del Padre... contemporaneo ad ogni uomo». Mercoledì 28 alle 21 la chiesa di San Barnaba (piazza dei Geografi, 15) ospiterà una sua riflessione sul tema «Fede e ragione».

incontri

PIERO GRASSO ALLA SAPIENZA. Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia, Piero Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale Forense, e Vincenzo Comitello, imprenditore sotto scorta, martedì 27 alle 15 saranno i protagonisti dell'incontro sul tema «Giustizia oltre legalità» all'auditorium della cappella della Sapienza (piazza Aldo Moro, 5).

COMPAGNIA DI SAN GIORGIO, FORUM SUL LAVORO GIOVANILE. Francesco Rivolta, direttore generale di Confindustria Imprese per l'Italia, e Lorenzo Tagliavanti, direttore generale Confederazione nazionale artigiani di Roma, interverranno all'incontro «Giovani e lavoro: opportunità e cambiamento» martedì 27 alle 20.30 alla parrocchia di San Gregorio VII (via Gregorio VII, 8/10). L'iniziativa è della Compagnia di San Giorgio.



VENERDI 30 Alle 9.30 a Sacrofano incontra i sacerdoti al termine degli esercizi spirituali guidati da monsignor Renato Corti.

SABATO 1 Alle 17 in San Pietro partecipa ai vesperi per gli universitari presieduti dal Santo Padre.

DOMENICA 2 Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Barbara.

ALLA GREGORIANA CONVEGNO MISSIOLOGICO. La Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) ha organizzato il convegno «Missione, Chiesa e Teologia». I lavori si apriranno mercoledì 28 alle 15 con il saluto del rettore, il gesuita padre François-Xavier Dumortier, e si concluderanno venerdì 30 alle 11.15 con la lectio magistralis del cardinale Karl Josef Becker, gesuita, professore emerito di Teologia.

UFFICIO CATECHISTICO, SERATA DEDICATA A PASCAL. L'Ufficio catechistico diocesano propone per domani alle 21 un incontro sul pensiero del filosofo Blaise Pascal a 350 anni dalla morte. Appuntamento alle 21 a Sant'Andrea al Quirinale con il direttore, monsignor Andrea Lonardo.

LECTIO BIBLICA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Mercoledì 28 alle 17.30 nella cappella dell'Adorazione della basilica di San Giovanni in Laterano, il vescovo Luca Brandolini terrà una lectio biblica su «I profeti: testimoni ed educatori nella fede».

AL VIA IL CICLO DEL «SABATO MARIANO». «Maria, Madre e modello della nostra fede» è il titolo del primo incontro del «Sabato mariano» in programma sabato 1° dicembre dalle 16 a Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306). Interverrà il vescovo Enrico del Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense.

SEPARAZIONE, SE NE PARLA A SANTA MARIA CAUSA NOSTRAE LAETITIAE. Per il ciclo «Conversazioni sul matrimonio cattolico», domenica 2 alle 16.45 la parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae (piazza Siderea, 1) ospiterà il convegno «La separazione: fallimento o inizio di un cambiamento? Come viene vissuta dall'uomo e dalla donna» con le psicologhe Claudia Rosi e Liria Sorrentino.

cultura

ERRI DE LUCA A SANT'IPPOLITO. È fissato per lunedì 26 alle 20.30 al cinema delle Provincie (via delle Provincie, 41) il primo incontro del cammino di Avvento della parrocchia di Sant'Ippolito, «...Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio...». Interverrà lo scrittore Erri De Luca sul tema «La madre».

PRESENTAZIONE LIBRI/1: DE CATALDO. La hall del Gemelli, lunedì 26 alle 16, farà da cornice all'incontro tra il giornalista Luciano Onder e lo scrittore Giancarlo De Cataldo, che presenterà il suo ultimo libro «Io sono il Libanese» (Einaudi).

PRESENTAZIONE LIBRI/2: PAOLUZZI. «Voci di carta dall'universo della stampa cattolica» (L'Espresso) di Angelo Paoluzzi sarà presentato martedì 27 alle 17 alla Radio Vaticana (piazza Pia, 3). Interventi di padre Federico Lombardi, direttore Sala Stampa della Santa Sede, e Angelo Scelzo, sottosegretario del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali, alla presenza dell'autore.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: MONSIGNOR PENNACCHINI. Giovedì 29 alle 17 alla Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare, 49) monsignor Piero Pennacchini presenterà il volume «La Santa Sede e il fascismo in conflitto per l'azione cattolica» (Lev).

PRESENTAZIONE LIBRI/4: FUCILI. «Credere ancora? La fede secondo Benedetto XVI» è il titolo del libro di Paolo Fucili, vaticanista di Tv2000, che sarà presentato venerdì 30 alle 20 al pub GP2 (vicolo del Grotto, 3/B). Modererà il giornalista di Tv2000 Luigi Ferraiuolo. Intervengono don Walter Insero, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Roma, e i giornalisti Javier Martínez Broma, Maria Galuzzo e Benedetta Rinaldi.

PRESENTAZIONE LIBRI/5: MONSIGNOR INTERGUGLIEMI. Si terrà giovedì 29 alle 18 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) la presentazione del volume «I decreti singolari nell'esercizio della potestà amministrativa della Chiesa particolare», scritto da monsignor Antonio Intergugliemi, direttore dell'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite. Interverranno il cardinale Velasio De Paolis, presidente emerito della Prefettura degli Affari economici della Santa Sede, padre Janusz Kowal, decano della Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana, e monsignor Giuseppe Tonello, cancelliere della Diocesi di Roma.

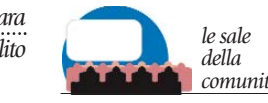
LECTURA DANTIS AL SEMINARIO MAGGIORE. Mercoledì 28 alle 20 all'auditorium del Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) si terrà il terzo incontro di «Lectura Dantis» sul Purgatorio a cura di monsignor Marco Frisina, sul tema «L'Angelo Guardiano».

CONCERTO A SAN GIOACCHINO. Il 2 dicembre alle 17 la parrocchia di San Gioacchino in Prati (piazza dei Quiriti, 17) ospiterà un concerto per coro e organo, organizzato in collaborazione con l'Accademia Romana d'Organo C. Frank.

AVIS, DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 25, dalle 7.30 alle 11.30, grazie all'Avis sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone (via Carlo Bernari, 11 a/b), San Basilio (piazzale Recanati, 1) e Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113).

BEPPE FRATTAROLI PER IL PROGETTO QUADRIFOGLIO. Il cantante Beppe Frattaroli e la Small Classical Orchestra si esibiranno giovedì 29 alle 20.30 nella sala della cappella della Sapienza (piazzale Aldo Moro, 5). Ricavato delle offerte al Progetto Quadrifoglio Onlus per i bambini romeni.

SERATA PER L'AIFO AL TEATRO DELLE EMOZIONI. Il concerto «Non ci sono sogni troppo grandi» si terrà sabato 1° dicembre alle 20.45 al Teatro delle Emozioni della parrocchia San Caspare del Bufalo (via Tor Caldara, 23) per aiutare l'Aifo in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Un'iniziativa del gruppo Aifo Roma-Salarino in collaborazione con la parrocchia.



le sale della comunità

DELE PROVINCE. Da mercoledì 28 a domenica 2 V. delle Provincie, 41. Reality. Che 15.45-18.20.15.22.30. CARAVAGGIO. Da venerdì 30 a domenica 2 V. delle Provincie, 41. Il rosso e il blu. Che 16.30-18.30-20.30.22.30. DON BOSCO. Giovedì 29 a venerdì 30 V. delle Provincie, 41. Il rosso e il blu. Che 18-21. Nella grande sala sono scelti romanzi che intrecciano le storie di tre decenni. Fiorino è un professore di storia dell'arte che ha perso la passione per la bellezza e per l'engagement ed è inseguito da una sua vecchia allieva. Precioso è invece un giovane supplente di lettere che sa la matita tutta per appiattire i suoi studenti a colpi di poesia, e tentano senza di valutare una studentessa eccentrica e ribelle. Memorie Giuliana è la preside del liceo, scrupolosa, rigida e inamovibile, costretta a occuparsi di uno strano alunno dimissionato dalla madre. Sub. 1 e dom. 2, ore 16. Pirati - Briganti da strapazzo. Sub. 1, ore 18-21. Sub. 2, ore 18. Candidato a sorpresa.

la rassegna

«Tertio Millennio Film Fest»: XVI edizione alla Sala Trevi

La via il 4 dicembre la XVI edizione del Tertio Millennio Film Fest, presentata nella sede del Pontificio Consiglio della Cultura, il dicastero vaticano che con il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali si affianca nel patrocinio alla manifestazione organizzata dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. Il Festival propone ancora una volta il cinema come momento di riflessione sui problemi e motore per domande difficili da eludere. Il programma (www.tertiomillenniofilmfest.org) ruota intorno ad un tema centrale che, per l'edizione 2012, è «Tra Cielo e Terra. Il paradosso della realtà: storie di ordinaria grandezza nel cinema contemporaneo». Chiarisce monsignor Dario E. Viganò, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo: «Le opere selezionate hanno come unico comune denominatore il rapporto tra uomo, natura e fede. Si è voluto anzitutto recuperare quel cinema sommerso che meritava l'attenzione del pubblico». Confermata l'assegnazione degli Rdc Awards, nel corso di una serata di gala il 7 dicembre, ad esponenti di cinema, televisione e critica, musica. Il Premio Revolucion dell'anno è andato a Ter Falco, protagonista di Io e te di Bernardo Bertolucci. Tutti i film di Io e te e che si concluderà il 9 dicembre - saranno proiettati alla Sala Trevi (vicolo del Puttarello, 25). Massimo Giraldi



Antonio Zirilli suona un brano di Springsteen (foto Gennari)

Springsteen, un rock intenso dalle radici bibliche

L'Università Gregoriana ha proposto mercoledì scorso una serata sul musicista statunitense. Un viaggio tra testi e note impregnate di grande tensione spirituale

DI ELISA STORAGE

Quelle che seguono sono le prime strofe di una canzone: «[...] Mentre saliva il Golgota/Maria Sua madre gli camminava al fianco/lungo la strada che si tingeva del Suo sangue/[...] Gestì baciò le mani di Sua madre/e sussurrò: "Madre, ferma le tue lacrime [...]". Un testo struggente. Sono le parole - tradotte in italiano - di una canzone che si intitola Jesus was with me, dall'album Devils&Dust, di Bruce Springsteen.

Un esempio proposto nell'incontro «I believe in a Promised Land - Le radici bibliche del rock di Bruce Springsteen» tenutosi mercoledì presso la Pontificia Università Gregoriana alla scoperta delle «risorse bibliche» nella musica del Boss: il primo di una serie che proseguirà durante tutto l'anno accademico nell'ambito de «I Mercoledì delle Arti». Un tentativo, «una scommessa nata dal desiderio di coinvolgere linguaggi diversi in un confronto fecondo», come ha spiegato nel saluto introduttivo padre Sandro Barlone, direttore del Centro Fede e Cultura Alberto Hurtado, organizzatore dell'evento. Un viaggio nella musica di Springsteen accompagnato dal pianoforte, dalla chitarra e dall'armonica del musicista Antonio Zirilli, che ha interpretato dal vivo alcuni tra i brani più belli del rocker americano, in cui con chiarezza si può leggere una tensione spirituale e

profondamente biblica. La serata, organizzata in collaborazione con l'Associazione culturale BombaCarta, è stata l'occasione per ascoltare splendide ballate come Thunder road, Independence day e The price you pay commentate dallo scrittore Andrea Mondia, presidente dell'associazione, seguendo un percorso che dalle badlands, i bassifondi dei primi album, porta alla terra of hope and dreams, terra della speranza e dei sogni dello Springsteen più recente. L'America cantata da Bruce Springsteen - gli States on the road alla ricerca di senso - è la stessa di scrittori come Steinbeck, Faulkner, Thoreau o di registi come John Ford e Terrence Malick. È l'America che trova nella Bibbia di re Giacomo (King James Version, com'è conosciuta negli Usa) il suo testo fondativo, le immagini e i simboli per raccontarsi e farsi comprendere. Nessuno stupore quindi se nei testi di Springsteen

troviamo frasi come «[...] Ti ricordi la storia della Terra Promessa/ Come egli attraverso le sabbie del deserto/ e [...] si fermò sulle sponde del fiume/ per fronteggiare il prezzo da pagare?». Da questa parte dell'Atlantico spesso dimentichiamo che il motto nazionale è americano e «In God we trust», ma Springsteen - come Bob Dylan, Johnny Cash e tanti altri - ce lo ricordano mettendo in musica la ricerca di Dio attraverso storie che oppongono «buio» e «luce», «dannazione» e «redenzione», «morte» e «resurrezione». «Per collocare nella giusta prospettiva il rock di Springsteen - ha commentato Mondia a fine serata - io credo che non sia fuori posto scomodare un grande teologo, Karl Rahner, che parlava della "notte inquietante" che è la sola vera patria dell'uomo, una notte che il Boss attraversa camminando e avvertendo «l'oscuro», «battuto in mano verso la "lucente oscurità di Dio».